

Morti padre, madre e la figlia di 10 anni. Fuori pericolo un'altra figlia, 11 anni

# Ubriaco travolge auto col suv distrutta una famiglia a Bergamo

GIULIANA UBBIALI

BERGAMO — Solo un anno di differenza l'una dall'altra, 10 e 11 anni, sempre insieme, anche a Natale, quando alla messa di mezzanotte hanno vestito i panni degli angeli nel presepe vivente organizzato dalla parrocchia di Montello, Bergamo. Ma Linda e Michela Chizzoli sono state separate a forza martedì, proprio quella notte, in uno schianto in cui è sopravvissuta solo la più grande. Anche papà Antonio, carrozziere di 47 anni, e mamma Maria Teresa Bertoli di 44 sono morti. Non hanno avuto scampo nel frontale con un suv Cherokee guidato da un trentaduenne risultato positivo dell'alcoltest: quattro volte sopra il limite consentito per mettersi al volante.

Dopo il pranzo di Natale e lo scambio dei regali, papà e mamma decidono di andare dai parenti a Corte Franca (Brescia), dove vivono gli zii. Una trentina di chilometri, non ci vuole molto tempo per arrivarci in automobile, alle 18 non c'è traffico. La famiglia si mette in viaggio sulla Fiat Punto di colore rosso, percorre una manciata di chilometri, dai parenti li attendono i regali e una fetta di panettone per concludere la serata. Una scena da film natalizio che in un attimo viene interrotta da un fermo immagine nero. Nerissimo. Nella direzione opposta viaggia M.R., di Grumello del Monte, alla guida del suo fuoristrada. È solo, anche lui probabilmente ha festeggiato, a tavola deve aver bevuto qualche bicchiere di troppo, come indicherà l'alcoltest dei carabinieri. Le loro vite si incrociano in via Lega Lombarda a Grumello del Monte. Forse il giovane tenta un sorpasso e in pochi secondi alle voci della famiglia di Montello si sovrappone il rumore dello schianto. Il fuoristrada centra in pieno l'utilitaria della famiglia bergamasca. La distrugge. Le lamiere si accartocciano. Sul posto arrivano anche i vigili del fuoco per estrarre dai resti dell'auto i corpi



I resti della Fiat Punto travolta da un suv nel Bergamasco

della bambina.

L'unica che sopravvive è Michela, 11 anni, che si salva perché viene sbalzata fuori da quell'auto delle tante gite familiari che si è trasformata in trappola mortale per papà, mamma e sorellina che le era seduta accanto, sui sedili posteriori. Viene immediatamente soccorsa, portata agli Ospedali Riuniti di Bergamo e sottoposta ad un'operazione chirurgica alle gambe e al volto. È fuori pericolo. Ieri i parenti non l'hanno lasciata sola un momento in quella stanza d'ospedale dove papà e mamma non possono starle accanto. Ancora non sa che sono tutti morti, le ferite più profonde da cui dovrà guarire.

Il conducente del suv è rimasto invece illeso nello schianto, anche se la sua macchina ha la parte anteriore semidistrutta. Dopo l'alcoltest per lui sono scattati immediatamente il ritiro della patente e una denuncia per omicidio colposo plurimo.

## L'accusa

### “Legge inapplicata: chi sbaglia paghi”

BERGAMO — «La legge c'è, è stata appena cambiata, il problema è applicarla. E in Italia tra patteggiamenti, pene ridotte e indulto, finisce che anche chi distrugge una famiglia perché guida in stato di ebbrezza non fa un giorno di carcere».

Ivanni Carminati, fondatore dell'associazione provinciale di Bergamo dei familiari vittime della strada, sa che cosa significa perdere una persona cara in un incidente. A lui nel 2003 è stato strappato un figlio di 9 anni in una disgrazia stradale.

«In Inghilterra se ti trovano ubriaco al volante, anche se non fai un incidente stradale, puoi essere condannato da 1 a 3 anni e vai in carcere. Da noi no».

**Pensa al caso del rom che ad**

#### Ascoli Piceno ha ucciso quattro minorenni?

«Lo avevano messo in un residence e qualcuno gli ha persino proposto di fare della pubblicità».

#### Solo una questione di leggi?

«No, è anche una questione di cultura. Non si possono accettare queste situazioni, significa che qualcosa non va. E per questo che, nonostante il grande dolore che porto sempre con me ho voluto darvi da fare, forte anche della mia esperienza. Andiamo nelle scuole, facciamo incontri con i ragazzi e cerchiamo di sensibilizzare gli adulti. Quello che mi amareggia è che, purtroppo, quando succedono queste tragedie spesso ci sono di mezzo l'alcol oppure la velocità».

(g. ub.)



#### I CONTROLLI

Un agente della polizia in servizio di pattuglia